



**CENTRO MISSIONARIO
DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI DI FOGGIA - ONLUS**
della Provincia di S. Angelo e Padre Pio
P.zza dell'Immacolata, 6 - 71121 FOGGIA
Codice fiscale: **9406166071**



www.missionipadrepio.it



BILANCIO SOCIALE

ANNO 2020



**CENTRO MISSIONARIO
DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI DI FOGGIA - ONLUS**
della Provincia di S. Angelo e Padre Pio
P.zza dell'Immacolata, 6 - 71121 FOGGIA
Codice fiscale: **9406166071**

BILANCIO SOCIALE

A N N O 2 0 **2 0**



Lettera del Presidente

Malgrado le difficoltà del momento, sia economiche sia organizzative, siamo riusciti a tener fede agli impegni presi con la Custodia del Ciad-Centrafrica e la Diocesi di Goré.

Ringrazio i confratelli con i quali ho condiviso questo servizio e che si sono resi disponibili per ogni iniziativa.

Credo però che il frutto più significativo e il dono più prezioso che la nostra Provincia ha espresso in quest'ultimo anno è la partenza in missione di fr. Antonio di Mauro per un'esperienza diretta in quella terra, dove da più di cinquant'anni, la nostra Provincia Religiosa e Centro Missionario ha investito in Vangelo, solidarietà, giustizia e pace.

Al Custode fr. Jean MIGUINA e ai confratelli tutti, al Vescovo di Goré Mons. Rosario Pio RAMOLO e ai suoi stretti collaboratori, va la nostra gratitudine.

A coloro che li riposano, quali testimoni silenziosi e seme evangelico fecondo, fr. Pietro TARTAGLIA e fr. Attilio LADOGANA, va il nostro ricordo e la nostra preghiera.

Certamente P. Pio continua ad assistere la nostra opera missionaria, perché, grazie a lui e nel suo nome tanti ci contattano e ci sostengono.

Sia Lui a supplire le nostre carenze e a ravvivare la consapevolezza che siamo stati scelti *per andare e portare frutto*, a gloria di Dio e del suo servo Francesco.



fr. Aldo BROCCATO

Centro Missionario dei FF MM Cappuccini -Onlus

Cenni storici

Cinquantacinque anni fa iniziava una meravigliosa avventura, quasi una scommessa con il futuro. E oggi possiamo raccontarla senza timore di smentita. In due terre lontane migliaia di chilometri l'una dall'altra, con due culture diverse, dove si parlavano lingue diverse, dove la Chiesa viveva una realtà opposta, un unico desiderio nasceva e spingeva ad un incontro provvidenziale. La Provincia di Sant'Angelo-Foggia, dopo diverse esperienze missionarie vissute nei più svariati Paesi, aveva maturato il desiderio di curare una missione accompagnandola dal nascere fino ad una completa autonomia. Insomma seminare la Parola laddove nessuno era ancora arrivato e far crescere la pianticella fino a che non avesse dato i suoi frutti. Nella terra del Ciad, nel cuore dell'Africa centrale, dove la povertà e il processo di decolonizzazione rendevano la realtà oltremodo delicata e fragile, un vescovo desiderava una presenza religiosa a sostegno della sua piccola e giovanissima Diocesi. Fu così che il cappuccino



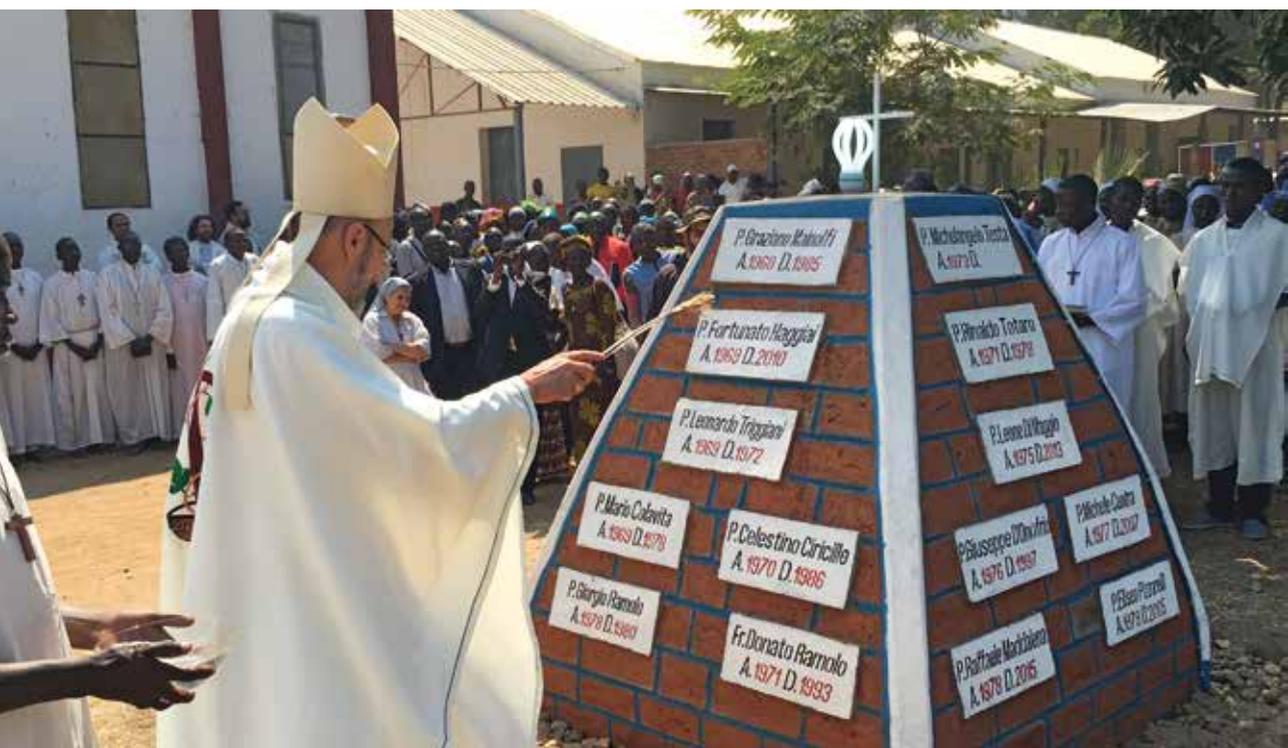
francese, mons. Samuel-Louis-Marie-Antoine Gaumain, vescovo di Moundou, venuto a conoscenza del sogno di p. Pio da Pietrelcina e dei suoi confratelli, nel 1964 si rivolse ai superiori della Provincia offrendo la possibilità di realizzarlo nella sua Diocesi.

Nel mese di Ottobre dello stesso anno il P. Carmelo Di Donato da S. Giovanni in Galdo, delegato dell'Amministratore Apostolico, così comunicava la proposta ai frati *"La missione sarà una grande benedizione di Dio per noi, un nuovo segno della nostra inesauribile vitalità"*.

Quel segno della Divina Provvidenza incontrò l'unanime accoglienza dei frati e il 25 aprile dell'anno seguente nella Chiesa dell'Immacolata, presso la Curia Provinciale, i primi quattro frati – fr. Terenzio Farina da Cerignola, fr. Claudio Ruggiero da Campobasso, fr. Attilio Ladogana da Cerignola e fr. Narciso Marro da Cervinara – ricevettero il mandato missionario e la consegna del Crocifisso.

Nell'agosto del 1965 fr. Terenzio e fr. Claudio giunsero via mare nel Ciad, attraverso il Camerun, e si stabilirono a Baibokoum, dove alcuni mesi dopo, via aereo, li raggiunsero fr. Attilio e fr. Narciso. Anche se gli inizi non furono per niente facili, l'anno seguente ai quattro frati furono affidate anche le missioni di Bam e Goré. L'arrivo di altri quattro missionari permise al gruppo di organizzare meglio il lavoro in maniera da poter rendere quella fertile terra più fruttuosa di nuovi cristiani, visitando così anche villaggi lontani e non facilmente raggiungibili. Lo sforzo non indifferente fu presto premiato. Il 10 gennaio 1969 arrivò una felice notizia: il Ministro Generale, P. Clementino da Vlissingen, affidò ufficialmente la missione alla Provincia di Sant'Angelo e nominò il primo superiore regolare nella persona fr. Claudio da Campobasso. L'azione evangelizzatrice, supportata dall'indispensabile aiuto di suore e catechisti, non trascurò mai la promozione umana, indispensabile per far giungere più facilmente il messaggio di Cristo. Di fronte ad un tale impegno e a risultati così favorevoli, mons. Gaumain scrivendo ai Superiori di Foggia non poté fare a meno di esprimere la propria soddisfazione per *"l'eccellente lavoro svolto dai Cappuccini di codesta Provincia"*. L'arrivo di nuovi frati rese più feconda la vita della Custodia e l'azione missionaria fu sempre più energica e fruttuosa: la prima vocazione, il fratello Jean Pierre Abdoulaye, professò il 31 maggio 1985. La meravigliosa avventura, iniziata in maniera del tutto provvidenziale nel 1965, portò ad uno straordinario traguardo circa trent'anni dopo, quando nel 1997 il Ministro Generale, fr. John Corriveau, unì le otto Custodie dei Cappuccini operanti in Ciad e nella Repubblica Centrafricana, istituendo la Vice Provincia (oggi Custodia Generale) del Ciad-Centrafrica intitolata a *"Nostra Signora della Pace"*. La missione evangelizzatrice della Provincia di Sant'Angelo, tutt'altro

che esaurirsi in questa magnifica tappa, sfociò in un ulteriore lieto evento: il 14 febbraio del 1999, davanti ad una folla straordinaria radunata a Moundou, Mons. Mathias Ngarteri consacrò vescovo fr. Rosario Pio Ramolo, primo pastore della nuova diocesi di Goré. L'arrivo di nuovi frati, l'avvicinarsi di altri e il definitivo rientro in Provincia dei "pionieri", non ha allentato i legami con la missione, visitata periodicamente anche dai giovani frati ancora in formazione. Il futuro della Custodia Generale di "Nostra Signora della Pace", ora nelle mani delle vocazioni locali, sarà ancora centro dell'attenzione della Provincia "Madre" e dei fratelli maggiori, nel cui cuore il ricordo dei primi missionari è vivo e forte.



Il Servizio del Centro Missionario

Carissimi Amici e Benefattori, come ogni anno il mese di ottobre con la giornata mondiale per le missioni ci invita ad una maggiore partecipazione alle vicende dei nostri giorni, a una rinnovata sensibilità e apertura di orizzonti, e richiama all'animazione e alla concreta generosità nelle nostre comunità locali nei confronti della missione ad gentes. Il mondo non è ancora totalmente uscito dalla pandemia del Covid-19 che da qualche anno "perseguita" le nostre esistenze, ci obbliga a ridurre le relazioni interpersonali e comunitarie, e porta con sé una crisi economica e sociale che colpisce in maniera diseguale ogni angolo del pianeta. La pandemia si aggiunge ai mali endemici che attraversano questa nostra epoca: la povertà, le guerre, il terrorismo, la mortificazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, il cambiamento climatico con le sue conseguenze... siamo di fronte a una umanità sofferente che invoca solidarietà.



Ci guidano, per questo, le parole che papa Francesco consegna nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale. Il tema della 95ma Giornata Missionaria Mondiale che si celebra il prossimo 24 ottobre è tratto dagli Atti degli Apostoli:

“Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”:

“Tutto in Cristo ci ricorda che il mondo in cui viviamo e il suo bisogno di redenzione non gli sono estranee e ci chiama anche a sentirci parte attiva di questa missione”, “nessuno è estraneo, nessuno può sentirsi estraneo o lontano rispetto a questo amore di compassione”. Grazie all’esperienza maturata accanto al Signore, gli Apostoli hanno visto Gesù “curare i malati, mangiare con i peccatori, nutrire gli affamati, avvicinarsi agli esclusi, toccare gli impuri, identificarsi con i bisognosi, invitare alle beatitudini, insegnare in maniera nuova e piena di autorità”.

Questa vicinanza ha lasciato un'impronta indelebile "capace di suscitare stupore e una gioia espansiva e gratuita che non si può contenere". Francesco richiama alla memoria i tempi non facili dei primi cristiani: "Incominciarono la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne, che sembravano contraddire e perfino negare ciò che avevano visto e ascoltato. Ma questo continua anziché essere una difficoltà o un ostacolo che li avrebbe potuti portare a ripiegarsi o chiudersi in sé stessi, li spinse a trasformare ogni inconveniente, contrarietà e difficoltà in opportunità per la missione.

I limiti e gli impedimenti diventarono anch'essi luogo privilegiato per ungere tutto e tutti con lo Spirito del Signore.

Niente e nessuno poteva rimanere estraneo all'annuncio liberatore". Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. E tornando sull'esempio e sulla testimonianza degli





apostoli, aggiunge: "Come loro anche noi oggi possiamo toccare la carne sofferente e gloriosa di Cristo nella storia di ogni giorno e trovare il coraggio di condividere con tutti un destino di speranza, quella nota indubitabile che nasce dal saperci accompagnati dal Signore. Come cristiani non possiamo tenere il Signore per noi stessi: la missione evangelizzatrice della Chiesa esprime la sua valenza integrale e pubblica nella trasformazione del mondo e nella custodia del creato".

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno per il Papa è un invito a ciascuno a "farsi carico" e a far conoscere ciò che portiamo nel cuore: "La nostra vita di fede si indebolisce, perde profezia e capacità di stupore e gratitudine nell'isolamento personale o chiudendosi in piccoli gruppi; per sua stessa dinamica esige una crescente apertura capace di raggiungere e abbracciare tutti". Nel messaggio, infine, Francesco evidenzia che: "Oggi Gesù ha bisogno di cuori che siano capaci di vivere la vocazione come una vera storia

d'amore, che li faccia andare alle periferie del mondo e diventare messaggeri e strumenti di compassione". È una chiamata, continua il Papa "che Egli rivolge a tutti, seppure non nello stesso modo". Nel ricordare che ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia, Francesco evidenzia che: "C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico bensì esistenziale. Sempre, ma specialmente in questi tempi di pandemia, è importante aumentare la capacità quotidiana di allargare la nostra cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non li sentiremmo parte del "mio mondo di interessi", benché siano vicino a noi. Francesco conclude il messaggio affermando che: "Vivere la missione è avventurarsi a coltivare gli stessi sentimenti di Cristo Gesù e credere con Lui che chi mi sta accanto è pure mio fratello e mia sorella.

Che il suo amore di compassione risvegli anche il nostro cuore e ci renda tutti discepoli missionari".

È l'occasione per me di ringraziare tutti coloro che ci aiutano a sostenere i nostri missionari nelle loro opere di evangelizzazione e di promozione umana.

Il Signore ricompensi al centuplo ogni vostro piccolo gesto di amore.

Ci sono sempre dei buoni motivi per ringraziare il buon Dio. Sono tante le espressioni, le modalità per manifestargli la nostra gratitudine, e tutte si uniscono ad unisono per far elevare dalla terra il nostro "GRAZIE". Carissimi amici, a ciascuno di voi arrivi il saluto francescano di pace e bene. Quest'oggi, attraverso questo piccolo articolo, vorrei porre alla vostra attenzione il sentito

GRAZIE, che il popolo ciadiano e centrafricano eleva al Signore. Ogni anno, infatti, dopo il duro lavoro della semina e della raccolta, ogni singola persona, presenta e offre al Signore, una parte del

suo raccolto. Miglio, mais, arachidi, riso, sono solo degli alimenti attraverso i quali rendere partecipe e ringraziare Dio per il sostegno ricevuto durante tutto il periodo della semina e della raccolta.

Non importa la quantità, conta soltanto esprimere gratitudine e riconoscenza al Signore. L'occasione di ringraziare il Signore per il lavoro sostenuto, per i cattolici, si presenta durante la celebrazione Eucaristica (Eucarestia, per altro, significa rendimento di grazie). Continua così, il processo di inculturazione e di evangelizzazione iniziata dai primi pionieri missionari, i quali hanno saputo formare il popolo ciadiano e centrafricano: il sacrificio e le preghiere, uniti al sacrificio di Cristo, diventano quel grande atto di ringraziamento che la Chiesa offre al Signore. Questo rendimento di grazie, quindi, è diventato e ha modellato la vita di coloro che hanno accolto la Buona Novella, il Vangelo. Ma, in realtà, c'è un altro aspetto che vorrei condividere con voi: quello che ho vissuto in una delle cappelle dei villaggi del nostro settore. Giunti sul posto per la celebrazione Eucaristica, ho notato subito un'anomalia della cappella: una parte del tetto mancava perché smantellata dal vento.

Questa "anormalità" mi ha turbato positivamente perché, malgrado il disagio, la cappella era gremita di gente. Ho detto a me stesso: "forse è giusto lamentarsi, recriminare, ma è necessario rispondere con fede, coraggio e perseveranza".

Durante la celebrazione dell'Eucarestia, mi sono lasciato interrogare sul dono della fede. Un dono meraviglioso, attraverso cui il Signore benedice ciascuno di noi, e l'uomo risponde con la lode e la gratitudine! Un dono che deve necessariamente rinnovarsi nella Chiesa, perché nella Chiesa possiamo approfondire e rafforzare la nostra fede, attraverso i sacramenti e la parola di Verità.

Allora, mentre faccio tesoro di questo dono della fede, lodo, ringrazio e prego il Signore di attuare questo grande e affascinante dono nell'amore, mettendolo in pratica in ogni aspetto della vita, per annunciare Cristo in modo credibile.

Il mondo ha sempre e continuerà a lanciare molte sfide nel campo della pastorale, dove ognuno di noi è chiamato a vivere la coerenza tra la Parola e i fatti, tra la professione di fede e la pratica della vita. Chiedo a ciascuno di voi di pregare anche per noi missionari, per il

popolo ciadiano e per il popolo centrafricano, ancora martoriati dalla piaga del terrorismo, perché se è vero che il dono della fede non è separato dalla croce, non è priva di difficoltà, è vero anche che dobbiamo trovare forza e speranza nelle stesse parole che l'apostolo Pietro rivolse a Gesù: "Signore, da chi andremo?

Tu solo hai parole di vita eterna". Sì, perché la fede suscita la speranza e si manifesta nell'amore. È la fede che definisce la missione specifica di ognuno di noi. Preghiamo gli uni gli altri con le stesse parole che il serafico padre san Francesco rivolgeva al Signore, e chiediamogli per l'intercessione della mamma Celeste e del caro padre Pio, affinché Egli ci doni sempre fede retta, speranza certa e carità perfetta.

Con questa forza di spirito che ci viene dalla nostra fede francescana affrontiamo quel sacrificio necessario per portare avanti in nostri progetti e le nostre attività soprattutto nel campo della:

SANITÀ:

Vaccinazioni, riabilitazione motoria, strumenti sanitari;

FORMAZIONE:

Scolastica/Universitaria;

ECONOMIA:

Costruzione pozzi artesiani; Costruzione scuole e forniture scolastiche; Attrezzi, strumenti agricoli e professionali;

FORMAZIONE RELIGIOSA:

Postulanti: Novizi; e Teologi.



Dove siamo

I NOSTRI LUOGHI IN CIAD



Baibokoum

Il nome viene dalla geografia, giacché in lingua locale Baibokoum vuol dire “capo ai piedi della montagna”. E la montagna è lì davvero, a due passi, aspra e rocciosa: non è ammorbidita né da una statua della Madonna eretta su una cima, né dalla fluidità del fiume Logone che scorre a lato. Posta su un importante nodo stradale, la cittadina in passato ha avuto grande importanza commerciale e civile, essendo la più antica sottoprefettura del Ciad, con una superficie di 13.000 kmq e una popolazione di oltre 100.000 abitanti.

Un tempo al centro del commercio degli schiavi e delle lotte per la colonizzazione, Baibokoum conta oggi circa 10.000 abitanti, appartenenti a diversi gruppi etnici: Mboum, Tali, Laka, Hausa e Sara, dediti all'agricoltura, alla coltivazione del cotone e al commercio, svolto



soprattutto dagli Haussa. Varie scuole di diverso grado e tre ambulatori, quelli di Baibokoum centro, Oulibangara e Koumo – gestiti dalle Suore Francescane Angeline –, vegliano sulla formazione culturale e sulla sanità della gente, molta della quale è tornata dall’esilio nella Repubblica Centrafricana e il Camerun.

Fino al 1970 vi ha funzionato un ospedale, ora ridotto ad ambulatorio. Oggi i casi più gravi vengono dirottati a Ngaoundaye.

La missione fu aperta a Baibokoum nel 1952 dal cappuccino tolosano fr. Fortunat Goussaud chi si installò – secondo l’abitudine francese – fuori del centro abitato.

Ma poco dopo egli si trasferì in città, soprattutto per la benevola insistenza del capo dei musulmani, Yayà, e del capo di cantone, Gamambaye.

Nonostante l’aiuto che gli venne dai confratelli volenterosi, fr. Fortunat si districò a fatica nella zona geograficamente impervia (fiume e montagne erano difficili barriere naturali) e spiritualmente ostile per la presenza di una forte comunità protestante. Altra difficoltà egli la trovò nei due gruppi etnici della zona, Mboum e Laka, con la lingua, costumi e tradizioni completamente diverse.

Insomma ricominciarono con la scuola, una per le ragazze a Baibokoum e un’altra mista a Dodang, a ciclo completo, e un ambulatorio affidato alle suore Oblate di Santa Teresa, arrivate nel 1958.

Alla chiesa pensarono in un secondo tempo dopo che avevano cominciato a costruire la chiesa spirituale nell’anima della gente.

La nostra Provincia guarda con simpatia a questa missione perché i primi missionari partiti per il Ciad furono dirottati proprio a Baibokoum, dove trovarono “una povera casa per ripararsi, un’ampia chiesa per lodare il Signore e quattro suore con cui lavorare nella diffusione del Regno di Dio”.

A Baibokoum essi mossero i primi “passi missionari” l’11 agosto 1965, all’indomani del loro arrivo. Dopo i necessari approcci con la lingua locale (che fr. Attilio imparò così bene da essere soprannominato



“Père Mboum” e da preparare una grammatica e un vocabolario) essi cominciarono un prezioso lavoro per la formazione degli “uomini della Parola” (catechisti), per i quali si costruì un villaggio (ricostruito ex novo da fr. Celestino Di Muro nel 1971), dal quale sono uscite coppie di formatori capaci e convinti, a cui si deve la “penetrazione del Vangelo nelle 30 comunità del settore Mboum tuttora esistenti”.

Altre preoccupazioni iniziali furono l’istruzione dei fanciulli, per i quali fu aperta una scuola materna (più tardi trasformata in biblioteca e più tardi ancora in casa di accoglienza per studenti poveri), e la Plantatio Ordinis con un seminario che rimase aperto per quattro anni. Da Baibokoum i missionari si spostarono fra i Ngambaye di Bam e i Kaba di Goré, allargando così la zona delle loro attività in 35 villaggi, attività frenata solo dalle piogge, che rendevano impraticabili le strade, e dal fiume Logone, che per vari mesi all’anno restava senza lo zatterone che assicurava i collegamenti fra le due sponde. Ciò nonostante essi riuscirono a costruire chiesine in vari villaggi, come Diba, Mini,



Pao, Koumao. Queste difficoltà periodiche convinsero i missionari a organizzare meglio il lavoro al centro, insistendo sulla formazione degli "evolués", preziosi collaboratori del futuro, e Terziari Francescani. Soprattutto per essi si portava avanti la traduzione della Bibbia e si fecero i primi tentativi di inculturazione della liturgia.

Baibokoum, ai piedi della montagna, è il campo in cui i nostri missionari hanno messo a dimora l'evangelico granello di senape, cresciuto rapidamente in albero, o, se si vuole, la roccia su cui è stata costruita la casa. Vennero i venti e le piogge (rivoluzione culturale di Tombalbaye e guerra civile) ma essa non è caduta; anzi, ha allargato sempre più la sua ombra, considerando i confini non come limiti in cui smorzare l'impeto operativo, ma come ponti di collegamento con altre realtà comunitarie.

Oggi la città di Baibokoum vive il grande problema dei rifugiati provenienti dal vicino Centrafrica, martoriato dalle guerre civili, e ospitati nei vari campi profughi intorno alla città.

Da qualche mese è stato inaugurato il Museo di strumenti agricoli e di uso quotidiano della tribù Mboum progettato e costruito da fr. Attilio Ladogana, autore anche della prima traduzione del Vangelo in lingua Mboum.

In cinquant'anni di missione i cappuccini di Foggia hanno scritto pagine gloriose della Storia della salvezza, storia che non si fa ai vertici, ma nelle periferie. Pure quelle ciadiane. Anche se essa è guidata e delineata dalla Provvidenza, si consuma nei cantieri umani.

È in questi cantieri che si prepara pazientemente il materiale per il Regno, il quale rifugge dai prefabbricati. Essi seguiranno a prepararlo con amore e con grande investimento di speranza.

Bam

I nostri missionari arrivarono a Bam nel febbraio 1966 con fr. Claudio Ruggiero da Campobasso, che si interessò subito della brousse (campagna), costruendo un villaggetto di 10 case per i catechisti Ngambay e Laka, e una chiesina a Manang.

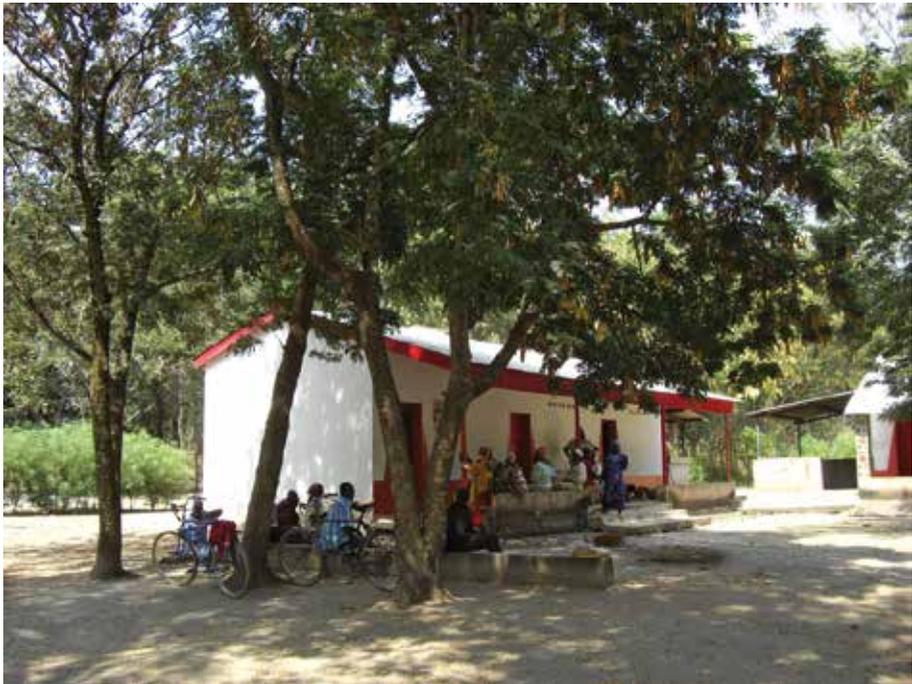
Alla partenza di mons. Sirgue, fr. Claudio restò solo, ma incrementò e organizzò così intelligentemente il lavoro che mons.

Poggi, Delegato Apostolico dell’Africa Centro-Occidentale, ne lodò le iniziative e l’impostazione durante una visita fatta alla missione.

Fr. Claudio pensò anche all’assistenza, aprendo un dispensario che il 13 maggio del ’69 fr. Terenzio Farina da Cerignola affidò alle Suore della Pia Unione di Santa Caterina da Genova, che tanta parte avrebbero avuto nella gloriosa e dolorosa storia della missione.

Sensibili alle necessità della gente, le suore aprirono una casa-scuola per le “Guide”; una casa-ricovero per i malati; una maternità con sala parto; un laboratorio per analisi e un “isolamento” per malattie infettive.





L'arrivo di altri missionari consentì di allargare le attività fra i giovani in genere, per i quali fu istituita l'Associazione dei Boy-Scouts (con tanto di stampa periodica tutta per loro), e gli agricoltori in particolare ai quali fr. Donato Romolo insegnò a preparare dell'ottimo formaggio con il latte acquistato dai Bororò, una etnia dedita esclusivamente alla pastorizia e con la quale la gente di Bam non sempre era d'accordo sull'uso dei pascoli. Nel 1975, quando ormai si era presa piena coscienza dei bisogni della gente, fu aperta una scuola di artigianato che avrebbe preparato nel tempo un'eccellente generazione di lavoratori che elevarono il livello di vita dei villaggi in cui essi più tardi aprirono bottega. Non fu un lavoro particolarmente difficile, perché la gente a Bam è naturalmente portata all'artigianato, soprattutto a quello del ferro. La vita scorreva tranquilla nella lontana brousse e i fatti nuovi che stavano scuotendo la nazione vi arrivavano attutiti dalla savana. A parte alcuni lievi riflessi conseguenti alla rivoluzione culturale di Tombalbaye e alle prime lotte per impossessarsi del governo da parte dei successivi contendenti, la zona continuò a vivere nella secolare tranquillità africana, alleviata, nei suoi problemi endemici, da due pozzi che assicuravano l'acqua e da una serie di abitazioni nuove con il desideratissimo tetto in lamiera, frutto dello sprone che veniva benevolmente e decisamente dai missionari.

Ma nel 1979 i soliti "informati" (immancabili anche in Africa) parlarono di sommosse a N'Djamena, di disordini a Moundou, di lutti a Doba, Bébédja e Goré. Fino a quando Bam sarebbe rimasta fuori dai conflitti? Una notte il tam tam rullò a lungo. Fu un falso allarme, ma, a ogni buon conto, mons. Régis Bézile ordinò di sospendere le riunioni e di non lasciare per nessun motivo le missioni. Lo scossone grosso arrivò con la formazione del nuovo governo, che fu a maggioranza musulmana, e quindi spiritualmente lontana dal sud, animista e cristiano. A Bam lì per lì non si ebbero ripercussioni ma a Moundou sacerdoti e suore furono presi e portati in giro fra gli sberleffi degli agenti. Il 9 dicembre 1980 morì il primo sacerdote ciadiano, Francois Ngaibi, e parve a tutti che con lui si chiudesse la prima parte della storia ecclesiastica del Paese, e si aprisse quella moderna, che proprio



in quei giorni parlava della caduta di N'Djamena, della fuga di Habré nel Camerun, delle cannonate a Moundou fra i militari favorevoli a Kamaugué e gli oppositori, guidati dal sudista Niambaye. Il cerchio si chiuse e strinse duramente anche Bam, che cadde in mano dei FAN e provocò perquisizioni e saccheggi. Ai missionari piangeva il cuore lasciare un luogo in cui avevano impiegato le migliori energie, personali e collettive, e che avevano avviato verso una vita più umana e cristiana: con strutture che non potevano ridursi a un cumulo di macerie come la missione di Kou, la prima aperta nel Ciad nel 1929 e non lontana da Moundou, sulle cui rovine essi avevano meditato a lungo.

Verso la fine del 1984 la situazione peggiorò e anche per questo l'annunciata visita del Ministro Provinciale, fr. Pietro Tartaglia, fu vista e attesa come un incoraggiamento di cui si sentiva sempre più il bisogno. Purtroppo essa servì invece ad accrescere angosce e turbamenti perché, prima ancora di vedere tutti i missionari, fr. Pietro fu stroncato da un infarto a Bébédja la notte dell'8 marzo 1984. La rapidità del fatto gettò la costernazione in tutti, compresi i cristiani locali, i quali vollero che fr. Pietro fosse sepolto nella loro terra perché non li abbandonasse, soprattutto in un momento in cui la situazione si stava facendo tragica. Infatti la notte del 9 giugno, vigilia di Pentecoste, si ebbe l'epilogo d'una via Crucis che ormai durava da troppo tempo. Verso le 22 arrivò un manipolo di soldati i quali, col pretesto di rinfacciare ai religiosi presunti "rifornimenti" di medicinali e di carburante ai FAN, chiesero soldi e fecero razzia di quanto trovarono. Si decise di avvertire le autorità del Posto Amministrativo, le quali proposero l'invio di militari per proteggere missione e missionari. Questi ringraziarono, ma rifiutarono "perché – si legge nella cronaca – la loro presenza poteva mettere in discussione il nostro essere missionari di fronte ai cristiani e perché era facile immaginare a quali condizioni i militari si sarebbero stabiliti nelle case destinate ai catechisti". A questo punto la cronaca della missione si infittisce di note tristi: difficoltà di spostamenti; ripetute visite dei soldati delle diverse fazioni; furti e minacce fino alla visita violenta alla missione del Prefetto di Doba che parlò di "neocolonialismo" e convocò i missionari

a Doba per il 25 giugno. Facendo mille acrobazie essi furono puntuali all'appuntamento, ma furono accolti freddamente e, senza troppe discussioni, furono invitati a chiudere definitivamente la missione, trasportando il trasportabile a Baibokoum, in attesa di possibili miglioramenti della situazione. Sulla via del ritorno a Doba, angoscia sopra angoscia, fr. Giorgio Ramolo e fr. Michelangelo Testa vennero fermati, perquisiti e derubati di quanto portavano con loro. Ormai era chiaro per tutti: Bam andava chiusa in fretta salvando il salvabile. "Si riunirono i cristiani e i responsabili – si legge nella cronaca – in un silenzio sofferto e pesante. Fr. Michelangelo parla e dice che forse la chiusura è provvisoria. Non lasceranno solo nessuno: lo Spirito di Dio rimarrà con loro. Siate fedeli alla Parola di Dio – disse ai cattolici in lacrime – Vi chiediamo perdono se non sempre abbiamo saputo dimostrarvi l'amore che abbiamo avuto per voi".

L'indomani, il 28 giugno 1984, affidati ai responsabili i rispettivi compiti perché la vita continuasse come se i missionari fossero ancora presenti, Bam fu chiusa. Nonostante la sorveglianza dei cristiani, la missione fu saccheggiata e devastata dai "soliti ignoti", che risparmiarono solo i muri e i tetti in lamiera. Ma non appena è stato possibile, i missionari sono tornati definitivamente con i due fratelli Ramolo, fr. Rosario e fr. Donato, che hanno riaperto la casa il 12 ottobre 1987; hanno riorganizzato la scuola per i catechisti e la scuola di artigianato; hanno richiamato le Suore della Carità di S. Giovanna Antida, subito occupate nell'animazione rurale e nei tre dispensari zionali. Bam è tornata a vivere: la missione ha ripreso il suo ritmo e ha dimenticato i giorni bui della guerra, striati di sangue. In questi ultimi anni sono state ricostruite la chiesa e la nuova casa dei missionari e sono state ristrutturare e riorganizzate la scuola per i catechisti e la falegnameria.

Goré

La sua prossimità al fiume Pendé spinse la società cotoniera a costruire una fabbrica per la pulizia e l'imballaggio del cotone (una delle colture più importanti della zona), da spedire in Europa.

La fabbrica all'inizio funzionava con macchine a vapore, ma in seguito è stata elettrificata ed automatizzata.

Data l'enorme importanza del Posto Amministrativo, il 12 agosto 1964 Goré venne dichiarata Sottoprefettura, che ha oggi una superficie di 6.048 Km² con una popolazione di circa 54.530 abitanti, di cui 5.000 residenti nella cittadina e gli altri disseminati in 154 villaggi, dediti all'agricoltura e alla pesca per consumo familiare.

Per la formazione culturale dei ragazzi e dei giovani della città e dei dintorni ci sono tre scuole elementari a ciclo completo (una di esse è intitolata a fr. Pietro Tartaglia) e un collegio (scuole superiori), aperto nel 1980.

Per i bambini in età prescolare sono state aperte dalla missione scuole materne con maestre locali, alla cui formazione e aggiornamento provvede una delle Suore della Carità del posto.

L'assistenza sanitaria è assicurata da un dispensario statale, quasi sempre privo di medicinali; lacuna colmata dal dispensario della nostra missione, gestito dalle Suore, coadiuvate da giovani, formati dalle medesime. Vi è anche un ufficio postale che, in tempi normali, funziona regolarmente.

L'inizio dell'evangelizzazione di Goré risale al 1939 ad opera dei Padri Spiritani prima e dei Cappuccini tolosani poi, che vennero dal Centrafrica via Moundou-Doba con i mezzi del tempo. Nel 1942 fu costruita la prima cappella di paglia dal catechista Ernest Ndokia assieme ai pochi cristiani nati dal suo insegnamento e soprattutto dal suo esempio. L'assistenza spirituale era assicurata saltuariamente dai religiosi residenti a Doba. Solo nel giugno del 1966 uno di loro, fr. Pierre,







si stabilì a Goré, dietro reiterate richieste dei cristiani dei catechisti, dei responsabili di Azione Cattolica, ecc. e contemporaneamente si insegnarono le norme più elementari di igiene. Si arrivò perfino all'uso dei buoi per il lavoro agricolo! Ben sapendo che il missionario deve lasciare dietro di sé non solo mura, ma persone capaci di continuare il lavoro iniziato, ci si sforzò di ricercare e accompagnare i ragazzi che mostravano segni di vocazione sacerdotale e religiosa.

Tutto questo lavoro non poteva rimanere senza frutti: numerosi i nuovi battezzati e ancor più numerosi i catecumeni; parecchi i ragazzi che partirono per il seminario. Molti si fermarono per strada, altri continuarono. Uno di essi, Daniel Assidé, fu ordinato sacerdote il 24 novembre 1985 a Moundou. Con il passare del tempo diventò acuta l'esigenza della presenza di suore che si occupassero in maniera particolare del settore sanitario e dell'animazione delle ragazze, delle donne e dei bambini. Dopo aver bussato a svariate porte, il 3 dicembre del 1971 la Madre Generale delle Suore di Carità, accompagnò a Goré le prime tre religiose: sr. Carmela, sr. Anna Maria e sr. Teresa alle quali si aggiunse subito dopo sr. Maria Paola.







Oggi Goré è sede diocesana dal 1998, di cui mons. Rosario Pio Ramolo è primo vescovo, ordinato nel 14 febbraio 1999. La Diocesi conta oltre 83.000 battezzati in otto parrocchie, servite da circa trenta sacerdoti e più di trenta suore, e un elevato numero di catechisti e collaboratori laici. Vari sono i movimenti cattolici: Scoutismo, Legione di Maria, Focolari cristiani, UCCT, Cuori Valenti, ecc. La chiesa parrocchiale di Goré è stata trasformata in cattedrale, e la nostra Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio ha costruito il nuovo episcopio e tutte le opere annesse necessarie per lo svolgimento delle attività della diocesi. In questi ultimi anni sono state costruite varie case per ospitare nuove congregazioni di suore che operano nella diocesi occupandosi sia degli asili che dei dispensari. Ricordiamo tra queste una congregazione di suore nigeriane e quella delle Apostole del Sacro Cuore, fondate dalla beata madre Maria Gargani, figlia spirituale di Padre Pio.



Contenuto del bilancio sociale anno 2020

Il presente Bilancio Sociale rendiconta i servizi e le attività del Centro Missionario dei FF MM Cappuccini – San Pio da Pietrelcina durante un anno, il 2020, caratterizzato da una devastante pandemia sanitaria che si è abbattuta sulla comunità tutta. Ai tragici avvenimenti nell’ambito della salute pubblica mondiale, si sono inevitabilmente aggiunti quelli economici e sociali.

Le ripercussioni sono state ingenti, specie per quella fetta di popolazione già duramente provata dalla vita quotidiana, che è anche quella di cui il nostro Centro si prende cura da sempre.

Le pagine che seguiranno hanno, mai come in questa edizione, lo scopo di raccontare come il nostro Centro Missionario dei FF MM Capp – San Pio da Pietrelcina a saputo rispondere a una tale emergenza. Servizio dopo servizio, riporteremo quali sono state le azioni e soluzioni apportate per non interrompere l’aiuto ai poveri nemmeno in quei difficili giorni.

L'impegno del Centro Missionario è stato massimo e lo sforzo enorme ma i risultati e l'efficienza si sono dimostrati all'altezza di una situazione tanto impegnativa. Tutto è stato possibile grazie, ancora una volta, al supporto dei numerosi benefattori, dei volontari e dei collaboratori ed operatori che non si sono tirati indietro.

Questo bilancio vuole rendere conto di come abbiamo restituito alle persone in povertà tutto il bene che abbiamo ricevuto. Il Bilancio Sociale è stato redatto adottando il contenuto delle "Linee Guida per la redazione del Bilancio Sociale degli enti del Terzo Settore ai sensi dell'art.14 comma 1, decreto legislativo n.117/2017 e, con riferimento alle imprese sociali dell'art.9 comma 2 decreto legislativo n.112/2017."

Spero che tutto questo venga apprezzato e che ognuno, leggendo queste pagine, possa intravedere i semi di accoglienza verso i fratelli e le sorelle più povere. Affidiamo quindi con fiducia queste pagine al vostro discernimento: in qualità di Frati Minori Cappuccini, Volontari, Collaboratori, Donatori, Aziende e Associazioni, Amici ed Amiche non fateci mancare le vostre osservazioni e soprattutto la vostra rinnovata fiducia.

Sulle orme del serafico padre san Francesco d'Assisi e di san Pio da Pietrelcina, suo degno figlio, il nostro Ente vuole continuare a testimoniare concretamente a tutti che il Signore ci vuole bene e ci sta vicino con la sua divina Provvidenza.

Criterion e metodo per la redazione del Bilancio Sociale

Il presente Bilancio Sociale del Centro Missionario dei FF MM Capuccini relativamente all'esercizio 2020 è stato redatto secondo le linee-guida adottate con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 Luglio 2019 emanato nell'ambito delle disposizioni contenute nella recente riforma degli enti del terzo settore.

Il Bilancio Sociale 2020 evidenzia in particolare l'attività svolta dal nostro Ente in prima linea nel drammatico anno in cui è scoppiato e si è diffuso anche nel nostro Paese il Covid-19: un virus pericoloso che ha contagiato e tolto la vita a milioni di persone nel mondo, e solo in Italia, ha ucciso tante persone nel 2020. Come noto, questo virus ha sconvolto le comunità e l'economia, colpendo in particolare le persone più fragili, sia dal punto di vista medico che sociale. Il Covid-19 in particolare ha colpito tantissimo i poveri, i quali sono stati aiutati dal nostro Ente con la medesima cura di sempre, solo con modalità

differenti. Un aiuto che è diventato ancora più complesso, ma proprio per questo, ancora più importante e decisivo.

Il Bilancio sociale del Centro Missionario dei FF MM Cappuccini costituisce uno strumento unitario e metodologicamente fondato per esprimere l'impatto economico e sociale prodotto da questo importante sistema della carità, il quale ha come principale "fattore produttivo" distintivo il cuore di tante persone che diventa ogni giorno una multiforme attività di carità a favore dei più poveri, di tutte le età e di tutti i paesi.



Obbligo normativo Enti Terzo Settore (ETS)

Da quest'anno, gli enti del Terzo Settore devono adempiere all'obbligo normativo di pubblicazione del bilancio sociale sancito dal decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 (codice del Terzo Settore). L'obbligo è riferito alla pubblicazione dei bilanci sociali relativi all'anno 2020, da pubblicarsi nel 2021.

Per chiarezza e completezza d'informazione, in questa pubblicazione verranno presentate le attività e le rendicontazioni del Centro Missionario dei Frati Minori Cappuccini di Foggia ONLUS che costituisce attività separata nonché opera sociale della Provincia di Foggia dei Frati Minori Cappuccini San Pio da Pietrelcina.

Ogni giorno i frati, i volontari, i dipendenti, gli operatori, i collaboratori e i donatori, mettono insieme le loro energie e il loro impegno per perseguire lo stesso obiettivo: aiutare chi ha bisogno di aiuto ovunque si trovi.

Il Centro Missionari dei FF MM Cappuccini a coloro che hanno bisogno di sostegno ed aiuto offre:

OSPITALITÀ

Tutte le persone che ne hanno bisogno possono usufruire dei servizi dei servizi ed aiuti senza distinzioni di etnia, di genere, lingua o religione.

BENEFICENZA

I servizi del Centro Missionario sono gratuiti e continuativi durante tutto l'anno sono garantiti grazie al sostegno generoso di migliaia di benefattori e volontari.

CURA DELLA PERSONA

Con le persone che le chiedono aiuto, il Centro Missionario si relaziona ascoltandone la storia e le necessità per accompagnarle a riconquistare la propria dignità e a intraprendere percorsi d'inclusione sociale.

SERietà E PROFESSIONALITÀ

Il Centro Missionario garantisce una gestione professionale dei servizi attenta alla qualità e in costante sviluppo. I servizi del Centro Missionario sono possibili grazie alla professionalità e disponibilità dei frati, altri religiosi e volontari oltre che alla generosità dei donatori.

Le attività del Centro Missionario

Attaverso l'organizzazione di raccolte fondi, la comunicazione, gli eventi e i rapporti istituzionali, sia con i donatori che con altri enti, il Centro Missionario sostiene concretamente i Servizi inerenti lo scopo sociale. Si tratta di un lavoro e un impegno quotidiano che comporta, tra le altre attività, anche mettere a disposizione i locali ed i refettori.

Tutto ciò che è stato svolto nel corso dell'esercizio 2020 dal Centro Missionario riguarda l'attività previste dal Regolamento dell'attività separata.

INFORMAZIONI

Da anni il Centro Missionario promuove campagne di comunicazione sia verso i privati che verso le aziende, per sollecitare un sostegno concreto o semplicemente la condivisione dell'impegno a favore

dei poveri. Queste campagne sono rivolte al grande pubblico attraverso tutti i più moderni e diffusi mezzi di comunicazione. Il Centro Missionario è presente anche su tutti i più utilizzati social network per aumentare costantemente il numero di persone che lo seguono.

CAMPAGNE PER RACCOLTA FONDI

Lo scopo delle campagne di raccolta fondi è quello di reperire finanziamenti per sostenere tutti i Servizi del Centro Missionario che devono essere garantiti quotidianamente. Si sviluppano principalmente grazie ad azioni di direct marketing, email marketing e campagne digital. A tutto ciò si aggiunge il coinvolgimento di aziende e grandi donatori nel sostegno di progetti e interventi volti alla costruzione di pozzi artesiani per l'approvvigionamento idrico, apparecchiature e strumenti di lavoro nonché apparecchiatura ed automezzi sanitari.

EVENTI

Nel 2020, a causa della pandemia e delle inevitabili restrizioni, il Centro Missionario non ha potuto organizzare alcun evento rivolto al pubblico come accadeva invece in anni precedenti.

COMUNICAZIONI E RELAZIONI

Le relazioni con istituzioni, enti, club e associazioni che sostengono il Centro Missionario sono gestite dal Direttore Generale e dal Consiglio di Amministrazione della Provincia di Foggia dei Frati Minori Cappuccini. Sempre il Direttore Generale si occupa dell'attività intrattenuta con i media e gli uffici stampa e detiene la Rappresentanza legale.

RAPPORTI CON I BENEFATTORI

Il Centro Missionario invia periodicamente aggiornamenti in forma di notiziario e newsletter on line ai suoi sostenitori. L'intento è di informare, rendicontare e sensibilizzare in merito alle sue azioni di aiuto concreto nei confronti dei poveri.





Organizzazione sociale



Il Consiglio di Amministrazione della Provincia di Foggia dei Frati Minori Cappuccini riunito in forma ordinaria e straordinaria, è l'organo deliberativo del Centro Missionario dei Frati Minori cappuccini di Foggia. ETS. Attualmente risulta così composto:

Nominativi	Qualifica	Data di nascita	Luogo di nascita
Placentino Maurizio	Presidente	01/05/1977	S. Giovanni Rotondo
Dileo Francesco	Vice Presidente	02/03/1967	Cerignola
Broccato Aldo	Consigliere	10/01/1958	S. Elia a Pianisi
Cianci Pasquale	Consigliere	01/04/1971	Cerignola
Lecce Matteo	Consigliere/ Segretario	07/04/1972	S. Giovanni Rotondo

Organizzazione del lavoro

L'attività missionaria in Africa-Ciad è ciò che da sempre ha svolto il nostro Ente. È infatti il primo Servizio a essere nato ed è quello più frequentato.

N. 1 LAVORATORIE DIPENDENTE

N. 10 LAVORATORI VOLONTARI IN AFRICA IN ALTERNANZA TRA LA POPOLAZIONE INDIGENA

Questi lavoratori svolgono quei lavori inerenti l'attività del Centro Missionario in Africa:

SANITÀ: vaccinazioni, riabilitazione motoria, strumenti sanitari;

FORMAZIONE: Scolastica/Universitaria;

ECONOMIA: Costruzione pozzi artesiani; Costruzione scuole e forniture scolastiche; Attrezzi, strumenti agricoli e professionali;

Formazione Religiosa: Postulanti: Novizi; e Teologi.



Fonti finanziarie

La beneficenza ricevuta è composta da contributi e elargizioni da privati e per effetto della destinazione del 5%° (per mille) così suddivisi:

Proventi del 5 per mille	€ 38.863,45
Contributi da soggetti privati	€ 163.796,43
Proventi ordinari e straordinari	€ 668,40
Altri ricavi, rendite e proventi (Donazione)	€ 10.000,00



Impieghi delle risorse finanziarie

Servizi resi per fini assistenziali e di beneficenza	24.632,57
Servizi resi da terzi c/beneficenza	160.000,00
Oneri Diversi di gestione	2.259,11
Personale	25.432,70

L'Ente separato Centro Missionario dei FF MM Cappuccini Onlus San Pio da Pietrelcina, nel rispetto del Decreto 5 marzo 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (GU 18.4.2020 Serie 102), ha adeguato i modelli di bilancio e di rendicontazione che di seguito vengono presentati:

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVO	Anno 2020	Anno 2019
A) quote associative o apporti ancora dovuti;		
B) immobilizzazioni:		
I - immobilizzazioni immateriali:		
1) costi di impianto e di ampliamento;		
2) costi di sviluppo;		
3) diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione opere dell'ingegno;	4.694,56	4.694,56
4) concessioni, licenze, marchi e diritti simili;		
5) avviamento;		
6) immobilizzazioni in corso e acconti;		
7) altre		
TOTALE		
II - immobilizzazioni materiali:		
1) terreni e fabbricati;		
2) impianti e macchinari;	649,99	
3) attrezzature;		
4) altri beni;		
5) immobilizzazioni in corso e acconti;		
6) RETTIFICA PER AMMORTAMENTI	- 1.942,81	- 938,91
TOTALE	3.401,74	3.755,65
III - immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce dei crediti, degli importi esigibili entro l'esercizio successivo:		
1) partecipazioni in:		
a) imprese controllate;		
b) imprese collegate;		
c) altre imprese;		
2) crediti:		

a) verso imprese controllate;		
b) verso imprese collegate;		
c) verso altri enti del Terzo settore;		
d) verso altri;		
3) altri titoli;		
Totale		
Totale immobilizzazioni finanziarie		
C) attivo circolante:		
I - rimanenze:		
1) materie prime, sussidiarie e di consumo;		
2) prodotti in corso di lavorazione e semilavorati;		
3) lavori in corso su ordinazione;		
4) prodotti finiti e merci;		
5) acconti.		
Totale		
II - crediti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:		
1) verso utenti e clienti;		
2) verso associati e fondatori;		
3) verso enti pubblici;		
4) verso soggetti privati per contributi;		
5) verso enti della stessa rete associativa;		
6) verso altri enti del Terzo settore;		
7) verso imprese controllate;		
8) verso imprese collegate;		
9) crediti tributari;		
10) da 5 per mille;		
11) imposte anticipate;	287,09	280,40
12) verso altri.		2.875,15
Totale.	287,09	3.155,55

III - attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni:		
1) partecipazioni in imprese controllate;		
2) partecipazioni in imprese collegate;		
3) altri titoli;		
Totale.		
IV - disponibilità liquide:		
1) depositi bancari	94.190,01	48.740,91
2) depositi postali	43.664,96	97.269,32
4) assegni;		
3) danaro e valori in cassa;	354,31	3.309,17
TOTALE	138.209,28	149.319,40
Totale attivo circolante.		
D) ratei e risconti attivi.		
TOTALE ATTIVO	141.898,11	156.230,60
PASSIVO		
A) patrimonio netto:		
I - fondo di dotazione dell'ente;		
II - patrimonio vincolato:		
1) riserve statutarie;		
2) riserve vincolate per decisione degli organi istituzionali art. 1 reg. sociale (D.lgs 117/2017 art 4 com 3 e art.5 lett.n .) (Legge n.125 dell'11.8.2014 Art 1 comma 2 lettera a, b; comma 4	121.576,47	139.988,90
3) riserve vincolate destinate da terzi;		
III - patrimonio libero:		
1) riserve di utili o avanzi di gestione;		
2) fondo riserve da destinare		
3) altre riserve;		
IV - avanzo/disavanzo d'esercizio.		
Totale Patrimonio netto		

B) Fondi per rischi e oneri in c/beneficienza da erogare		
1) fondo per trattamento di quiescenza e obblighi simili;		
2) fondo per imposte, anche differite;		
3) fondo per promozione e sviluppo per fini assistenziali e di beneficienza previsti dall'art. 4 dello statuto sociale,		
3) altri.		
Totale.		
C) trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato;	10.232,90	8.822,93
D) debiti, con separata indicazione aggiuntiva, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:		
1) debiti verso banche;		
2) debiti verso altri finanziatori;		
3) debiti verso associati e fondatori per finanziamenti;		
4) debiti verso enti della stessa rete associativa;		
5) debiti per erogazioni liberali condizionate;		
6) acconti;		
7) debiti verso fornitori;	5.016,64	3.447,87
8) debiti verso imprese controllate e collegate;		
9) debiti tributari;	613,11	441,87
10) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale;	1.078,99	1.482,00
11) debiti verso dipendenti e collaboratori;	3.380,00	2.047,03
12) altri debiti;		
Totale.	10.088,74	7.418,77
E) ratei e risconti passivi.		
TOTALE PASSIVO	141.898,11	156.230,60

Rendiconto gestionale

ONERI E COSTI	Anno 2020	Anno 2019	PROVENTI E RICAVI	Anno 2020	Anno 2019
A) Costi e oneri da attività di interesse generale			A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale		
			1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			2) Proventi dagli associati per attività mutuali		
2) Servizi resi per fini assistenziali e di beneficenza	24.632,57	21.829,31	3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
2a) servizi resi da terzi c/beneficenza	160.000,00	60.000,00	4) Erogazioni liberali		
3) Godimento beni di terzi			5) Proventi del 5 per mille	38.863,45	21.123,12
4) Personale	25.432,70	25.608,06	6) Contributi da soggetti privati	163.796,43	168.455,96
			7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi		33.466,59
5) Ammortamenti	1.003,90	938,91	8) Contributi da enti pubblici		
6) Accantonamenti per rischi ed oneri per fini assistenziali e di beneficenza			9) Proventi da contratti con enti pubblici		
6a) Altri Accantonamenti per fini assistenziali		79.417,40	10) Proventi ordinari e straordinari	668,40	40,51
7) Oneri diversi di gestione	2.259,11	1.825,91	11) Altri ricavi, rendite e proventi (Donazione)	10.000,000	
8) Rimanenze iniziali			12) Rimanenze finali		
TOTALE	213.328,28	189.619,59	TOTALE	213.328,28	189.619,59

			Avanzo/disavanzo attività di interesse generale (+/-)		
B) Costi e oneri da attività diverse			B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			1) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
2) Servizi resi per fini assistenziali e di beneficenza			2) Contributi da soggetti privati		
3) Godimento beni di terzi			3) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi		
4) Personale			4) Contributi da enti pubblici pubblici		
5) Ammortamenti			5) Proventi da contratti con enti pubblici		
6) Accantonamenti per rischi ed oneri per beneficenza da erogare			6) Altri ricavi, rendite e proventi		
7) Oneri diversi di gestione			7) Rimanenze finali		
8) Rimanenze iniziali					
TOTALE			TOTALE	213.328,28	189.619,59
			Avanzo/disavanzo attività diverse (+/-)		
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi			C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi		
1) Oneri per raccolte fondi abituali			1) Proventi da raccolte fondi abituali		
2) Oneri per raccolte fondi occasionali			2) Proventi da raccolte fondi occasionali		
3) Altri oneri			3) Altri proventi		
TOTALE			TOTALE		

			Avanzo/disavanzo attività di raccolta fondi	724.958,77	636.462,69
TOTALE 2 - A PAREGGIO	213.328,28	189.619,59	TOTALE 2 - A PAREGGIO	213.328,28	189.619,59
Costi figurativi			Ricavi figurativi		
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali			D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali		
1) Su rapporti bancari			1) Da rapporti bancari		
2) Su prestiti			2) Da altri investimenti finanziari		
3) Da patrimonio edilizio			3) Da patrimonio edilizio		
4) Da altri beni patrimoniali			4) Da altri beni patrimoniali		
5) Da altri			5) Da altri		
TOTALE GENERALE COSTI	213.328,28	189.619,59	TOTALE GENERALE RICAVI	213.328,28	189.619,59

Centro Missionario dei FF MM Cappuccini ONLUS

"SAN PIO DA PIETRELCINA"

Il Presidente

Fr. Aldo Broccato